

La Sicilia 1 Marzo 2022

La mafia punta ai soldi dell'Europa

Le stragi di mafia di Palermo del 1992, la cui competenza è della Dda nissena, Cosa Nostra che non spara più ma punta ai fondi dell'Europa e aggrega colletti bianchi rimanendo sempre pericolosa insieme alla Stidda, poi un monitoraggio sullo stato dell'informazione per capire «se ci sono censure preventive o filtri editoriali - ha detto il presidente Nicola Morra - con dinamiche che abbiamo già vissuto con il caso Montante che dava l'idea di una relazionalità finalizzata a controllare anche l'informazione» e la verifica di quelli che sono i problemi - a cominciare dalle croniche carenze degli organici - degli uffici giudiziari del Distretto della Corte d'Appello.

Sono questi i temi di una serie audizioni della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali cominciate ieri. A comporre la delegazione dell'Antimafia nazionale il presidente Nicola Morra ed i parlamentari Piera Aiello, Giusy Bartolozzi (gruppo misto), Davide Aiello, Stefania Ascari (M5S), Luca Paolini (Lega) e Carmelo Miceli (Pd).

Gli incontri sono cominciati con il prefetto Chiara Armenia, il questore Emanuele Ricifari, il comandante dei carabinieri Vincenzo Pascale, della Guardia di finanza Stefano Gesuelli, del capocentro della Dia Giuseppe Ialacqua. «Sono stati messi a fuoco determinati aspetti tipici del Nisseno che ci hanno permesso di approfondire la conoscenza di una realtà che può essere sottovalutata ma che invece merita grande approfondimento - ha detto Morra dopo incontro con le forze dell'ordine - Anche perché questa è la realtà di Piddu Madonna e si articola in quattro mandamenti. Apparentemente questa parte della Sicilia sarebbe

contrassegnata da una prevalenza di un'economia agricolo-pastorale - ha aggiunto Morra - e pur tuttavia c'è un insediamento industriale in quel di Gela, particolarmente rilevante che però non ha prodotto quel benessere diffuso che in altre parti l'industrializzazione ha creato. Questa è una provincia con un reddito pro capite fra i più deboli del panorama siciliano e può captare, in maniera criminale, tanti fondi, non solo quelli del Pnrr ma anche quelli agricoli dell'Europa».

Le audizioni sono proseguite con il procuratore Salvatore De Luca accompagnato dall'aggiunto Roberto Condorelli e dai sostituti Chiara Pasciuti e Pasquale Pacifico titolari di fascicoli non solo sulla criminalità organizzata, ma anche delle indagini ancora aperte su eventuali mandanti esterni e cointeressenze sulle stragi Falcone e Borsellino (con inchieste coordinate dalla Direzione nazionale antimafia e coinvolgono anche le Dda di Palermo, Catania, Reggio Calabria e Firenze). Sentiti nel pomeriggio anche il presidente della Corte d'Appello, Maria Grazia Vagliasindi, il procuratore generale Lia Sava, il procuratore di Gela, Fernando Asaro, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati Pierluigi Zoda e la giornalista Elvira Terranova.

Oggi sarà la volta del presidente del Tribunale Daniele Marraffa, dei giornalisti Attilio Bolzoni, Gampiero Casagni e Ivana Baiunco, del sindaco di Gela, Lucio Greco e del presidente dell'Associazione antiracket di Leonforte, Nicola Debole.

L'on. Carmelo Miceli (Pd) e i deputati del M5S hanno detto che il Distretto della Corte d'Appello nisseno è strategico per la lotta alla criminalità organizzata e va potenziato scongiurando la chiusura più volte paventata.

Alessandro Anzalone